

ItaliaOggi 3/2/2009

Recuperi, le scuole si arrangino

AZIENDA SCUOLA Di Alessandra Ricciardi

La Gelmini scrive ai presidi: chiesti a Tremonti 55 milioni di euro per pagare i corsi 2009

In attesa dei fondi, via libera a soluzioni flessibili e alternative

La Gelmini sta aspettando che Tremonti si decida a trasferirle 55 milioni di euro di finanziamento aggiuntivo (si vedano le anticipazioni di IO di martedì scorso). Con questi fondi, una volta ripartiti, le scuole potranno pagare i docenti impegnati nei corsi di recupero per i ragazzi con insufficienze. Ma, intanto che i soldi arrivano, i corsi vanno fatti comunque. E allora le scuole si devono arrangiare. Anche sospendendo le normali lezioni, per utilizzare così i docenti arruolati per la didattica ordinaria in attività di potenziamento delle conoscenze degli alunni bisognosi. Soluzione che consente di non pagare a parte il recupero. È il senso di una circolare (la n.12) partita ieri dal ministero dell'istruzione all'indirizzo di tutte le scuole. Anche perché gli istituti sono di nuovo al collasso e il debito accumulato sarebbe salito a quasi 280 milioni di euro nel giro di una settimana: al ministero dell'istruzione si sono infatti resi conto che c'è un residuo passivo di altri 150 milioni di euro, oltre ai 130 milioni già rilevati a fine 2008, imputabili sempre al pagamento delle supplenze. Una delle voci di bilancio più urgenti oggi è appunto quella dei doposcuola, per i quali il ministero guidato da Mariastella Gelmini ha scritto ai dirigenti scolastiche «è in corso il trasferimento sul conto dell'Istruzione di risorse finanziarie aggiuntive, pari a 55 milioni di euro, da parte del ministero dell'economia e finanze». Più o meno quanto attribuito lo scorso anno per lo stesso scopo. Le risorse «saranno quanto prima erogate alle singole istituzioni scolastiche». Nel frattempo, le scuole, nell'ambito della loro autonomia organizzativa, dovranno utilizzare tutte le iniziative possibili per il recupero, continua l'Istruzione. Come, per esempio, differenziare la composizione delle classi per concentrare le attenzioni su debolezze ed eccellenze di singoli gruppi di ragazzi, una possibilità prevista da un'ordinanza del 2007, la numero 92. «Le attività così organizzate», ricorda la circolare, «rientrano nella normale attività didattica e sono, conseguentemente, computabili ai fini del raggiungimento del monte ore annuale di lezioni previsto dal vigente ordinamento». Insomma, si possono fare interventi per gruppi di studenti, provenienti da classe parallele, nella didattica ordinaria e nel normale orario di lezione. Altrimenti, per pagare il doposcuola, si può sempre ricorrere ad anticipazioni della cassa di istituto oppure, ricorda il dicastero di viale Trastevere, alle erogazioni liberali, ovvero le donazioni di soggetti pubblici e privati.

Sempre sul fronte finanziario, l'Istruzione si appresta ad accreditare una prima tranche di finanziamento per il fondo di istituto. Nell'attesa che questo avvenga, alle scuole è arrivata disposizione di procedere comunque a fare i bilanci 2009 e a programmare le attività del piano dell'offerta formativa per il prossimo anno. Le variazioni finanziarie necessarie si faranno dopo.